

Sommario

Lo scenario

- ▶ Bene l'economia piemontese nel secondo trimestre, ma è in vista un rallentamento per la seconda parte dell'anno.

Mercato del lavoro

- ▶ Positivi i dati regionali: aumentano gli occupati, diminuiscono disoccupati e inattivi, pur con un ennesimo calo di popolazione.

Export

- ▶ Un ottimo primo semestre per le esportazioni del Piemonte, che aumentano in quasi tutte le province. Boom per l'automotive.

Clima di fiducia

- ▶ Peggiorano le attese delle imprese piemontesi, con indicatori in regresso per produzione, ordini ed export.

ECONOMIA MONDIALE

In breve...

I dati più recenti dell'economia piemontese, relativi al trimestre estivo o al mese di settembre, hanno in generale segno positivo, confermando il buon dinamismo della nostra regione nella prima parte dell'anno. È il caso degli eccellenti dati sull'andamento dell'export nel primo semestre: la performance della nostra regione è stata particolarmente brillante, in assoluto e nel confronto con le altre regioni del Nord Italia. Un risultato che deve molto alla eccezionale crescita del comparto automotive, anzi, alle vendite di autoveicoli finiti più che alla componentistica. Il dato va dunque interpretato con la massima cautela, alla luce delle dinamiche più complessive del mercato automotive italiano ed europeo e alle vendite delle autovetture assemblate (ed esportate) sul nostro territorio. Positivo è l'andamento della produzione industriale nel secondo trimestre, rilevato da Unioncamere. Prosegue nel trimestre luglio-settembre il forte calo del ricorso alla CIG, in continuità con il trend dei mesi precedenti. In assenza di riscontri quantitativi, le indicazioni qualitative segnalano la buona tenuta dell'occupazione. Le previsioni di nuove assunzioni per l'ultima parte dell'anno, rilevata da Excelsior, sono ancora positive anche se un po' più caute rispetto ai mesi scorsi. Infine, pur non particolarmente brillanti, non sono negativi i dati sulla demografia d'impresa. Tuttavia, non possiamo attenderci che la fase di espansione prosegua anche nella seconda parte dell'anno. Tutti i modelli di previsione scontano un deciso rallentamento nel secondo semestre: la crescita 2023 dovrebbe scendere al di sotto dell'1% (0,7% secondo le proiezioni di Prometeia). Una decisa frenata rispetto al +2,8% dello scorso anno, spiegata dalla debole dinamica di tutte le componenti della domanda: consumi delle famiglie, investimenti fissi, esportazioni. Un rallentamento prefigurato anche dalla nostra indagine previsionale di settembre: il clima di fiducia si raffredda rispetto ai mesi precedenti, anche se tutti gli indicatori (utilizzo impianti, occupazione, ricorso alla CIG, investimenti) testimoniano l'ottimo stato di salute della nostra economia. Più ottimista è il settore delle costruzioni, secondo il sondaggio trimestrale condotto da Ance Piemonte. Le previsioni delle aziende edili per il secondo semestre sono decisamente positive, con indicatori più robusti rispetto alla precedente rilevazione.

Guardando al di là dei prossimi mesi, le previsioni di consenso (Prometeia, Fondo Monetario, Oxford Economics) concordano sul fatto che il 2024 non sarà l'anno della ripresa. La crescita potrebbe rallentare ulteriormente, portando l'Italia sull'orlo della stagnazione. Pesano diversi fattori negativi. Il rallentamento dei nostri principali mercati, a partire da Europa e Germania, paese di riferimento soprattutto per la meccanica e la filiera automotive. L'elevata inflazione, per quanto in graduale assestamento, comprime il potere di acquisto dei consumatori. Gli investimenti in macchinari sono in forte decelerazione: in parte come naturale ciclicità dopo il boom del 2022, in parte in conseguenza del clima di incertezza. Un rallentamento ancora più marcato riguarda gli investimenti in costruzioni, inevitabile effetto dell'esaurirsi del superbonus.

Anche la politica di bilancio non offrirà nel 2024 un sostegno alla crescita. I margini di manovra sono necessariamente limitati dall'obiettivo di non aumentare il disavanzo e il debito; una disciplina fiscale imposta dai mercati ancor prima che dall'Europa.

Dopo la parziale rimodulazione del PNRR, l'impatto sul 2023 e 2024 è stato depotenziato, spostando parte degli investimenti sugli anni successivi.

La realizzabilità di questo scenario di crescita, modesta ma comunque positiva, è esposto a rischi di natura geopolitica, impossibili da quantificare e anche da prevedere. Una escalation del conflitto tra Hamas e Israele, con un coinvolgimento diretto dell'Iran e di altri paesi, potrebbe portare a una impennata dei prezzi energetici, con effetti negativi su inflazione e crescita. In sintesi, i prossimi mesi saranno caratterizzati da una elevata volatilità e imprevedibilità, con un marcato rallentamento della crescita. Un anno di transizione e tenuta, nella speranza che nel 2025 la ripresa possa finalmente riacquistare velocità.

Scenario internazionale

La guerra minaccia una crescita fragile

La guerra tra Israele e Hamas rischia di sconvolgere gli equilibri di un'economia globale fragile, stretta tra una crescita in raffreddamento e un'inflazione ancora troppo elevata per consentire alle autorità monetarie di abbassare la guardia. Lo scenario per i prossimi mesi è condizionato dagli sviluppi del conflitto. Se rimarrà circoscritto alla Palestina, le ripercussioni sulla crescita dovrebbero essere limitate. Se invece dovesse allargarsi a tutta l'area mediorientale, coinvolgendo Siria e Libano, e soprattutto se dovesse sfociare in un conflitto più o meno aperto tra Israele e Iran, con eventuale partecipazione di altre potenze, gli effetti su crescita e inflazione sarebbero molto sensibili, perfino drammatici. A oggi i mercati hanno reagito con molta calma, sposando di fatto lo scenario meno sfavorevole. Il prezzo del petrolio è rimasto sotto i 100 dollari/barile e i paesi arabi si sono mantenuti in posizione defilata – al contrario di quanto era accaduto in passato. Tuttavia, come sempre quando sono in gioco variabili geopolitiche, la cautela è d'obbligo e l'incertezza molto elevata.

Le previsioni del Fondo Monetario

In ogni caso, è utile riportare le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI), pubblicate all'inizio di ottobre. Il FMI prende atto della sorprendente resilienza dell'economia globale. Nonostante pandemia, invasione dell'Ucraina, inflazione persistente, politiche monetarie restrittive, caro-energia, la crescita ha rallentato ma non si è arrestata. Secondo le proiezioni del FMI, la crescita globale scenderà dal 3,5% del 2022 al 3,0% quest'anno, al 2,9% nel 2024. L'inflazione continua a decelerare ma rimane al di sopra dei target di politica monetaria: dal 9,2% del 2022 al 5,9% quest'anno al 4,8% nel 2024. Il FMI delinea in sostanza uno scenario di soft landing, in cui l'inflazione viene riportata sotto controllo senza indurre una recessione. Questo, va ripetuto, prescinde da eventuali e imprevedibili nuovi shock di origine geopolitica.

Stati Uniti meglio dell'Europa

Tuttavia, la crescita è tutt'altro che omogenea. Il rallentamento è più pronunciato nei paesi avanzati che nelle economie emergenti. Tra i paesi avanzati, gli Stati Uniti stanno meglio dell'Europa. La crescita americana è prevista al 2,1% nel 2023 e all'1,5% nel 2024; l'Europa scende allo 0,7% nel 2023 e all'1,2% nel 2024. Rispetto al rapporto di luglio, il FMI ha ritoccato al rialzo le proiezioni per gli Stati Uniti e al ribasso quelle per l'Europa.

Più caute le previsioni di Oxford Economics

Non tutti gli analisti sono d'accordo con la visione del FMI. Oxford Economics ritiene troppo ottimistiche le previsioni dell'istituzione internazionale, soprattutto per quanto riguarda il 2024: le proiezioni di Oxford per la crescita globale sono più basse di quelle del FMI di circa mezzo punto. La divergenza nasce soprattutto da una diversa valutazione dello stato di salute dell'economia americana. A fronte di una previsione del FMI pari all'1,5% per il 2024, Oxford stima una crescita appena superiore a zero.

Rischi più bilanciati

Secondo il FMI, i rischi sono più bilanciati rispetto a sei mesi fa. Le turbolenze finanziarie si sono ridotte anche grazie all'azione incisiva delle autorità americane e svizzera. La probabilità di hard landing è più remota.

Tra i rischi più rilevanti il FMI cita la crisi del settore immobiliare cinese, con possibili effetti anche sugli esportatori di commodity; la persistenza di una elevata inflazione che potrebbe prolungare la fase restrittiva della politica monetaria. Non va inoltre sottovalutato il fatto che l'aumento dei tassi di interesse implica che oltre la metà dei paesi più poveri sono a rischio di insolvenza dato l'aumento degli oneri per interessi.

In Europa l'inflazione dovrebbe calare più in fretta

Per quanto riguarda l'Europa, l'andamento dell'inflazione rimane uno degli snodi centrali delle prospettive di crescita: per gli effetti su aspettative, consumi e investimenti, e perché determina l'orientamento della politica monetaria. Secondo le valutazioni degli analisti, gli effetti (diretti o indiretti) dei prezzi dell'energia sulla inflazione si ridurranno gradualmente nei prossimi mesi e diventeranno negativi a inizio 2024 – fatta salva la eventualità di ulteriori rincari. L'effetto combinato di energia, politica monetaria e venir meno delle strozzature di offerta farà sì che l'inflazione in Europa potrà scendere in misura molto sensibile nei prossimi trimestri, permettendo un più rapido avvio di una fase di riduzione dei tassi.

Energia: non più un'emergenza

Lo scorso anno uno dei maggiori elementi di rischio per l'Europa riguardava l'energia e in gas in particolare: prezzi ma anche disponibilità di materia prima. Oggi la situazione è molto diversa. I prezzi sono scesi ma soprattutto, secondo le analisi di Bruegel, gli stoccaggi europei sono addirittura superiori ai livelli normali, permettendo di affrontare la stagione invernale con una certa tranquillità. Questo è stato reso possibile da almeno tre fattori convergenti. Un inverno 2022-23 particolarmente mite; un aumento delle forniture di gas LNG da paesi terzi; un risparmio energetico certamente superiore alle attese.

Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2022	2023	2024		2022	2023	2024
Mondo	3,5	3,0	2,9	UK	4,1	0,5	0,6
Economie avanzate	2,6	1,5	1,4	Economie emergenti e in via di sviluppo			
USA	2,1	2,1	1,5	Russia	4,1	4,0	4,0
Giappone	1,0	2,0	1,0	Cina	-2,1	2,2	1,1
Area Euro	3,3	0,7	1,2	India	3,0	5,0	4,2
Germania	1,8	-0,5	0,9	Sudafrica	7,2	6,3	6,3
Francia	2,5	1,0	1,3	Brasile	1,9	0,9	1,8
Italia	3,7	0,7	0,7	Commercio mondiale	2,9	3,1	1,5
Spagna	5,8	2,5	1,7		5,1	0,9	3,5

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, ottobre 2023.

Scenario nazionale

Un secondo trimestre 2023 di rallentamento

I dati più recenti confermano che la fase espansiva dell'economia italiana potrebbe essersi conclusa, in linea e per effetto del rallentamento dell'economia globale. Dopo il positivo rimbalzo del primo trimestre, nel secondo il PIL ha infatti registrato una secca frenata, segnando un calo dello 0,4% sul trimestre precedente. Un peggioramento imputabile soprattutto alla domanda interna, mentre il contributo della domanda estera è stato nullo.

Crescita debole anche nel secondo semestre

Il secondo semestre del 2023 sarà di sostanziale stagnazione, abbassando la crescita annua allo 0,7%. Una stima inferiore di oltre 0,3 punti a quelle di luglio, a conferma dell'entità significativa della decelerazione di questi ultimi mesi.

Frenano investimenti in costruzioni ed export

In particolare, il rallentamento è spiegato dalla flessione degli investimenti in costruzioni (-2,1% nel 2023); meglio gli investimenti in macchinari (+2,7%) ma anch'essi su ritmi ben diversi da quelli del 2022 (+7,2%). In stallo le esportazioni (+0,5%), mentre tengono i consumi delle famiglie (+1,2%).

Dopo i picchi del 2022, l'inflazione ha iniziato a rallentare grazie soprattutto alle componenti energetiche e alimentari. Una discesa più marcata è attesa nei prossimi mesi, portando l'inflazione al 5,7% nel 2023 e al 2,4% nel 2024, in linea con il target della BCE.

Manifattura e costruzioni a crescita zero

Il comparto manifatturiero è in stallo. Nella media del periodo giugno-agosto la produzione aumenta dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti, ma è in calo del 2,2% rispetto al 2022 (a parità di giornate lavorative). Nei primi 8 mesi dell'anno la produzione è diminuita del 2,8% rispetto allo scorso anno. Prometeia stima per il 2023 una caduta della produzione pari al 2,3%.



Analogo trend è riferibile al settore delle costruzioni. Nei primi 8 mesi la produzione è diminuita del 2,1% rispetto al 2022 (a parità di giornate lavorative); nel trimestre giugno-agosto la flessione è dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti.

Crescita debole anche nel 2024

Allungando l'orizzonte temporale, le previsioni di consenso stimano che il 2024 sarà un altro anno di crescita molto debole, sull'orlo della crescita zero. Nelle più recenti proiezioni di Prometeia (settembre), nel 2024 la crescita del PIL italiano scenderà allo 0,4%.

A configurare il 2024 come un anno di quasi-stagnazione convergono diversi elementi. Anzi tutto l'aggravarsi della debolezza dei consumi delle famiglie, a causa dell'inflazione e della perdita di potere d'acquisto dei salari, cui si sommerà il venire meno degli effetti espansivi del superbonus 110%.

I costi dell'inflazione

A proposito di inflazione, è doveroso chiedersi come si distribuiranno i costi dell'inflazione. È realistico ipotizzare che anche quando l'inflazione sarà tornata a tassi normali, i prezzi non si riporteranno sui livelli di partenza. In particolare, secondo i calcoli di Prometeia, per i consumatori i prezzi dell'energia saranno più alti del 70%, i prodotti alimentari costeranno il 20% in più e i servizi in media del 10% in più. Per le famiglie, reddito e ricchezza finanziaria subiranno una inevitabile decurtazione. Per le imprese, gli effetti saranno molto diversi tra settore e settore tra azienda ed azienda: ci saranno vincenti e perdenti.

I fattori di incertezza restano rilevanti

Tra i fattori di incertezza che potrebbero compromettere questo scenario di crescita debole, ma comunque positiva, quelli di origine esterna sono certamente i più rilevanti e preoccupanti. I costi dell'energia sono al centro dell'attenzione: in passato instabilità e conflitti nell'area medio-orientale avevano avuto un impatto diretto e sensibile sui prezzi del petrolio. Finora la trasmissione non si è avuta e le condizioni politiche sono certamente molto diverse da quelle che caratterizzarono le precedenti crisi. Ma un al-

largamento del conflitto e un coinvolgimento diretto dell'Iran potrebbero rimescolare le carte e spingere i paesi produttori a scelte diverse.

Leva fiscale depotenziata

Nei prossimi mesi il contributo della politica economica verrà di fatto ad esaurirsi. Gli interventi a sostegno delle famiglie previsti dalla manovra 2024 dovrebbero essere concentrati principalmente sui redditi bassi e sulle fasce più vulnerabili. La nota di aggiornamento al DEF traccia la dimensione della manovra e i nuovi obiettivi, che dovranno essere coerenti con la riduzione di disavanzo e debito, in un contesto in cui la bassa crescita limita i margini di azione e le risorse disponibili. Questo significa che nel 2024, e in prospettiva anche negli anni futuri, la leva fiscale non potrà più offrire sostegno alla crescita economica.

PNRR rivisitato: meno fondi nel 2023-24

Per quanto riguarda il PNRR, le revisioni proposte alla Commissione porteranno a una diversa distribuzione temporale dei finanziamenti, depotenziando l'impatto sul 2023 e 2024. In ogni caso, secondo le simulazioni di Prometeia, l'attuazione del PNRR consentirebbe di mantenere l'economia su un percorso di crescita positivo nonostante la svolta della politica di bilancio.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2022	2023	2024
PIL	3,8	0,7	0,4
Consumi delle famiglie	4,6	1,2	0,5
Investimenti fissi lordi	9,7	0,3	-1,2
Esportazioni	10,2	0,5	1,6
Importazioni	12,5	0,8	1,7
Produzione industriale	0,5	-2,3	0,5
Tasso di disoccupazione (percentuale)	8,1	7,7	7,7
Occupazione (unità di lavoro)	3,5	1,4	0,4
Retribuzioni procapite industria	4,1	3,4	3,5
Prezzi al consumo	8,2	5,7	2,4
Indebitamento delle Amm.ni Pubbliche (perc. sul PIL)	8,0	5,3	4,4
Debito pubblico (perc. sul PIL)	141,6	140,5	140,9

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, settembre 2023.

Scenario regionale - Piemonte

Anche per il Piemonte in vista un secondo semestre di rallentamento

Le previsioni di crescita piemontesi per il 2023 sono state ritoccate al ribasso in misura significativa, come per l'Italia e le altre regioni del Nord. Secondo le più recenti stime Prometeia (ottobre), il PIL regionale aumenterà quest'anno dello 0,7%, mezzo punto in meno rispetto alle proiezioni di luglio. La crescita della nostra regione è identica a quella nazionale e sostanzialmente in linea con quella delle altre regioni del Nord. Molto debole la crescita degli investimenti (+0,3%); frena l'export (+2,0% in termini reali, dopo il +6,8% del 2022), più dinamici i consumi (+1,3%).

Un 2024 difficile

Per il 2024 Prometeia anticipa un netto rallentamento (+0,3%). In questo caso il dato piemontese è inferiore a quello di Lombardia, Veneto ed Emilia (+0,6% stimato per tutte e tre le regioni), anche se non lontano dalla media nazionale (+0,4%). La frenata della crescita è spiegata soprattutto da due variabili: lo stallo dei consumi delle famiglie, a causa dell'esaurirsi del "tesoretto" di risparmi accumulati durante e dopo la pandemia; l'andamento cedente degli investimenti fissi, condizionati dal clima di incertezza ma anche dalla minore spinta della spesa per edilizia. Al contrario, tengono le esportazioni (+2,4% di crescita reale prevista), con il Piemonte allineato alla performance delle altre regioni del Nord dopo un anno (2023) decisamente più favorevole della media.

I servizi trainano la crescita, manifattura in recessione

A risentire della difficile situazione congiunturale è soprattutto l'industria manifatturiera. Secondo le stime di Prometeia, il 2023 dovrebbe chiudersi con un calo del valore aggiunto manifatturiero pari al 2,1%. Il 2024 dovrebbe essere un anno di stabilizzazione ma non di ripresa (-0,1% previsto). In flessione anche il comparto delle costruzioni: nel 2023 il valore aggiunto è previsto in calo dello 0,7%, ma è soprattutto il 2024 a presentare forti criticità per un settore fortemente drogato dagli incentivi (-4,6% previsto). A trainare la dinamica del PIL regionale sarà quindi esclusivamente il variegato comparto dei servizi, previsto in crescita dell'1,7% quest'anno e dello 0,7% nel 2024. I positivi indicatori sui flussi turistici fanno ipotizzare che questo comparto abbia dato e possa dare anche in futuro un contributo determinante.

Nel terzo trimestre prosegue il calo della CIG

Prosegue la riduzione dell'utilizzo della CIG. Tra luglio e settembre le ore autorizzate dall'INPS sono scese a 5,4 milioni, in calo del 34,1% rispetto al 2022. Nei primi nove mesi del 2023, le ore autorizzate sono diminuite del 35,2% (21 milioni di ore).

All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita [sezione](#).

Secondo trimestre positivo per la manifattura piemontese

Dopo il dato positivo del primo trimestre (+1,4%), nel secondo trimestre 2023 i dati rilevati da Unioncamere Piemonte registrano una crescita della produzione manifatturiera piemontese pari all'1,6% rispetto allo stesso periodo 2022. A trainare la produzione è stata soprattutto la domanda estera (+5,2% l'incremento degli ordini), a fronte di una dinamica decisamente meno brillante del mercato interno (+1,3%). Il fatturato totale è aumentato del 3,8%; anche in questo caso, più brillanti mercati esteri (+5,9%). Il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 65%, circa 6 punti in meno rispetto alla media 2022.

Buona performance per mezzi di trasporto e elettrico-elettronica

I mezzi di trasporto, sostenuti soprattutto dall'aumento della produzione dell'aerospazio e della componentistica autoveicolare, segnano la crescita più significativa (+4,8%). Positivo anche l'andamento dei settori



elettrico-elettronico (+3,6%) e alimentare (+2,9%). Ancora sopra la media piemontese si colloca la performance delle imprese meccaniche (+2,0%), mentre, al di sotto della media ma in crescita sono i settori dei metalli (+1,3%) e tessile-abbigliamento (+0,8%). In stallo l'industria del legno e mobilio (+0,2%), mentre la chimica/plastica subisce una contrazione (-0,8%).

Torino e Cuneo le aree più dinamiche

Come già nei primi tre mesi dell'anno Torino segna la crescita più elevata (+3,6%), grazie ai risultati positivi evidenziati da tutti i settori di specializzazione e in particolare dalle industrie meccaniche, dai mezzi di trasporto e dall'elettricità ed elettronica. Cuneo registra un aumento della produzione del +2,8%, sostenuto dalla filiera tessile e da quella metalmeccanica. A Vercelli lo sviluppo dell'industria alimentare viene mitigato dal rallentamento subito dal comparto tessile e da quello delle rubinetterie e valvolame. Il risultato complessivo si attesta così al +0,9%. La manifattura biellese segna un modesto +0,3%. Stabile il Verbanco Cusio Ossola (-0,1%), frutto di andamenti eterogenei a livello settoriale. Alessandria, penalizzata dal comparto chimico, mostra un calo di debole entità (-0,3%). Flessioni più rilevanti caratterizzano le imprese manifatturiere di Asti (-1,5%), a causa della chimica/plastica e di Novara (-2,2%), a causa del calo della rubinetteria, del tessile e della chimica/plastica.

Costruzioni: previsioni favorevoli anche per il secondo semestre 2023

Dall'analisi del Centro Studi dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta, negli ultimi sei mesi dell'anno in corso, rispetto al primo semestre 2023, emerge, per il settore delle costruzioni regionale, un miglioramento delle previsioni sul fatturato, sulle intenzioni di investimento e sul portafoglio ordini. Tuttavia, nonostante questi sviluppi positivi, persistono alcune criticità relative all'occupazione, alle difficoltà di reperire personale e al peggioramento dei tempi di pagamento, a cui si aggiunge l'instabilità politica internazionale che sta diffondendo un clima di incertezza.

Il 28,9 % delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nel secondo semestre 2023; l'8,3% prevede una riduzione. Il saldo tra previsioni di aumento e di riduzione è pari a +20,6 punti, in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione (era pari a +13 punti).

Il 18,2% delle imprese intende aumentare il personale, il 14,9% ne prevede una riduzione; il saldo pari a +3,3 resta positivo ma peggiora rispetto al primo semestre 2023 (+10,4).

Il 47,9% delle imprese del campione ha in programma investimenti nel secondo semestre 2023, una quota superiore rispetto all'indagine precedente (45,2%).

Il portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e pubblico, aumenta rispetto alla scorsa indagine (11,4 mesi): 6,1 mesi per i lavori privati (nel semestre scorso erano 6 mesi) e 5,3 per i lavori pubblici (nel primo semestre 2023 erano 4 mesi).

Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico restano una problematica molto sentita e interessano rispettivamente il 70,3% delle imprese intervistate (65,5% nella scorsa indagine) e il 53,7% (45% nel primo semestre 2023).

Diminuiscono leggermente i tempi di pagamento totali, pari a 80,4 giorni (81,8 giorni nella scorsa indagine) mentre quelli pubblici peggiorano e si attestano sugli 86,6 giorni (sei mesi fa erano 78 giorni); il costo del credito bancario a breve è al 4,3%, in aumento rispetto alla scorsa indagine (4%).

Natalità d'impresa: nel terzo trimestre saldo positivo

I dati del registro ditte e Camere di commercio relativi al terzo trimestre 2023 registrano una lieve crescita del tessuto imprenditoriale regionale. Le nuove imprese, nate tra luglio e settembre, sono 4.217, 143 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (-3,3%). Sul piatto opposto della bilancia stanno le 3.751 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), lo 0,5% in più rispetto al 2022. Il saldo è positivo (+466 unità).

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine giugno in Piemonte è pari a 424.236 unità imprenditoriali, il 7,1% delle imprese nazionali.

I comparti più dinamici quanto a demografia d'impresa sono quelli degli altri servizi (+0,43%) e delle costruzioni (+0,38%). Il bilancio è positivo anche per il settore del turismo (+0,30%); stabile l'industria in senso stretto, in lieve contrazione commercio (-0,11%) e agricoltura (-0,18%).

Il dato regionale è la sintesi di dinamiche territoriali differenti. In crescita le nuove imprese a Novara (+0,20%), Cuneo (+0,14%) e Torino (+0,13%), VCO (+0,10%), Alessandria (+0,06%) e Asti (+0,03%). Saldi lievemente negativi riguardano invece Biella (-0,05%) e Vercelli (-0,01%).

Export: positivo l'andamento del primo semestre

Nel primo semestre 2023 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 32,8 miliardi di euro, in aumento del 15,6% rispetto al 2022. Il dato piemontese si confronta con l'incremento del 4,2% registrato a livello nazionale e con le performance decisamente meno positive delle regioni di benchmark: Veneto (+3,2%), Lombardia (+3,5%), Emilia (+2,8%). Il Piemonte è la quarta regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 10,2% sul totale nazionale.

Non si arresta il boom dell'automotive

Gli ottimi risultati dell'export piemontese nei primi sei mesi del 2023 sono in gran parte spiegati dall'eccezionale performance del settore automotive, in particolare dalle vendite di prodotti finiti. L'export del comparto

automotive nel suo insieme è cresciuto del 55%; quello dei prodotti finiti è più che raddoppiato, mentre le vendite di componenti sono aumentate del 12,8%. Al netto del settore automotive, le esportazioni piemontesi sono aumentate del 7,3% - un dato comunque ben superiore alla media nazionale e alle altre regioni esportatrici. Quasi tutti i settori hanno fatto registrare una dinamica positiva delle vendite all'estero: gomma-plastica (+25,2%), elettronica (+19,2%), farmaceutica (+19,1%), tessile abbigliamento (+15,5%), meccanica strumentale (+10,2%), apparecchi elettrica (+9,2%), alimentare (+8,2%), chimica (+7,1%). In calo il comparto dei metalli e prodotti in metallo (-11,2%), male anche la manifattura varia (-0,5%), comparto in cui rientra anche la gioielleria.

Mercati europei molto reattivi

Le esportazioni verso i mercati comunitari sono cresciute del 23,3% rispetto al 2022: incrementi superiori al 20% hanno riguardato tutti i principali mercati (Francia +29,5%, Germania +23,2%, Spagna +30,1%, Polonia +28,9%). Meno positiva è stata la dinamica dei mercati extra-UE (+5,7%). Positivo l'andamento del mercato americano (+16,0%), in crescita anche Turchia (+7,6%), Gran Bretagna (+7,4%); in calo le esportazioni verso Cina (-4,4%) e Svizzera (-12,4%). Nel periodo gennaio-giugno 2023 il bacino dell'UE 27 ha attratto il 60,6% dell'export regionale, mentre il 39,4% si è diretto verso mercati extra-UE 27.

All'analisi delle esportazioni è dedicata una apposita [sezione](#).

A ottobre diminuiscono lievemente le previsioni di nuove assunzioni

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere e Anpal) sono circa 33.500 i nuovi contratti previsti dalle imprese piemontesi per il mese di ottobre 2023; rispetto allo scorso anno si registra un lieve calo (-1,2%). Allargando l'orizzonte temporale al trimestre ottobre-dicembre 2023 le assunzioni programmate sono 84.780, 2.680 in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,4%). Il dato piemontese è in linea con la media nazionale; le assunzioni previste in Piemonte rappresentano il 7,1% del totale nazionale.



La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 60% delle entrate programmate; il 26% sarà con contratti a tempo indeterminato.

Sono sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 56.620 entrate (66,8% del totale). L'industria prevede 28.160 entrate, con una riduzione di circa 650 unità rispetto al 2022. All'interno del comparto dei servizi, le maggiori richieste di manodopera riguardano commercio (13,8% del totale), servizi alla persona (12,5%), alloggio e ristorazione (12,3%).

Il 14% delle assunzioni previste a ottobre è costituito da laureati, il 30% da diplomati; le qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 24% e il 31%.

Mancano medici, infermieri, autisti, operai specializzati

A ottobre le imprese hanno difficoltà a reperire personale per oltre il 50% delle entrate previste. Tra i profili più difficili da reperire vi sono le professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse/mobili, autisti, fabbri, tecnici in campo ingegneristico.

A settembre clima di fiducia più freddo

A settembre la consueta indagine previsionale condotta da Confindustria Piemonte conferma il quadro di peggioramento del clima di fiducia già rilevato a giugno, con indicatori in regresso per produzione, ordini ed export. Tuttavia, non siamo in presenza di segnali critici, anticipatori di una vera e propria svolta recessiva. Ne sono conferma alcuni dati importanti come la tenuta dell'occupazione e degli investimenti (per quanto non particolarmente brillanti), la stabilità degli indicatori finanziari (ritardi negli incassi e tempi di pagamento), l'elevato tasso di utilizzo degli impianti (vicino all'80% anche nell'industria), il modesto ricorso alla CIG a livello complessivo, anche se in lieve aumento rispetto a giugno. Viceversa, in negativo va segnalata la marcata accelerazione dei prezzi (materie prime, energia e trasporti). Si conferma la divaricazione tra manifattura e servizi. Nell'industria, infatti, i saldi su produzione e ordini peggiorano di qualche punto attestandosi poco al di sotto del valore di equilibrio tra previsioni di aumento e riduzione. Nel terziario, invece, le attese restano ampiamente positive, pur con una maggiore cautela rispetto a giugno. Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla apposita [sezione](#).

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2022	2023	2024
PIL	2,8	0,7	0,3
Consumi delle famiglie	6,1	1,3	0,2
Reddito disponibile	-1,5	0,7	1,4
Investimenti fissi lordi	10,1	0,4	-1,3
Esportazioni	6,8	2,0	2,4
Occupazione (unità di lavoro)	2,7	1,1	0,3
Tasso di disoccupazione	6,5	5,9	5,7

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2023.

MERCATO DEL LAVORO

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	I sem 2022	I sem 2023	var. I sem 2023/2022	var. % I sem 2023/2022	var. I sem 2023/2022
Forze lavoro	1.901	1.916	14	0,8	😊
di cui occupati	1.776	1.801	25	1,4	😊
di cui disoccupati	125	114	-10	-8,4	😊
Inattivi in età da lavoro	768	743	-24	-3,2	😊
di cui non disponibili a lavorare	672	670	-3	-0,4	😊
Inattivi non in età da lavoro	1.548	1.546	-3	-0,2	😊
Popolazione	4.218	4.205	-13	-0,3	😞

Fonte: Istat.

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	I sem 2022	I sem 2023	I sem 2022	I sem 2023	I sem 2022	I sem 2023			
Forze lavoro	1.049	1.054	852	861	1.901	1.916	0,5	1,1	0,8
di cui occupati	983	998	793	803	1.776	1.801	1,5	1,3	1,4
di cui disoccupati	66	56	59	58	125	114	-14,7	-1,3	-8,4
Inattivi in età da lavoro	296	284	471	459	768	743	-4,1	-2,6	-3,2
di cui non disp a lavorare	256	253	417	417	672	670	-1,1	0,0	-0,4
Inattivi non in età da lavoro	1.003	996	1.314	1.293	1.548	1.546	-0,6	-1,6	-0,2
Popolazione	2.052	2.051	2.166	2.154	4.218	4.205	-0,1	-0,5	-0,3
Tassi (percentuale)									
Occupazione 15-64 anni	72,4	74,0	59,4	60,3	65,9	67,2	1,6	0,9	1,3
Disoccupazione 15-74 anni	6,4	5,4	6,9	6,8	6,6	6,0	-1,0	-0,2	-0,6
Inattività 15-64 anni	22,7	21,7	36,1	35,4	29,4	28,5	-0,9	-0,7	-0,9

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	I sem 2022	I sem 2023	I sem 2022	I sem 2023
Forza lavoro	25.085	25.450	1.901	1.916
occupati	22.995	23.449	1.776	1.801
disoccupati	2.090	2.001	125	114
Inattivi in età da lavoro	12.935	12.467	768	743
di cui non disponibili a lavorare	10.474	10.285	672	670
Inattivi non in età da lavoro	20.663	20.602	1.548	1.546
Popolazione	58.683	58.519	4.218	4.205
Tassi (percentuale)				
Tasso occupazione 15-64 anni	59,8	61,1	65,9	67,2
Tasso disoccupazione 15-74 anni	8,4	7,9	6,6	6,0
Tasso inattività 15-64 anni	34,7	33,5	29,4	28,5

Fonte: Istat.

Forte calo demografico tra le donne

Si riduce ulteriormente la popolazione piemontese: nel primo semestre del 2023 gli abitanti sono 4.204.955, in calo di 12.573 unità rispetto ai 4.217.528 dello stesso periodo del 2022 (-0,3%)

Il calo ha interessato in misura maggiore le donne (-11.279 persone, pari a -0,5%) rispetto agli uomini (-1.295 persone, pari a -0,1%).

La forza lavoro piemontese conta 1.915.693 persone, in aumento dello 0,8% rispetto all'anno precedente (+14.393 persone). Gli occupati aumentano dell'1,4% e passano dai 1.776.360 del I semestre 2022, ai 1.801.235 di quest'anno (+24.876 persone). L'occupazione maschile conta 14.817 posti in più rispetto al I semestre 2022 (+0,5%). Il lavoro femminile cresce in percentuale leggermente maggiore, pur interessando un numero minore di persone e registra una crescita di 10.058 posti (+01,1%). L'aumento proporzionalmente maggiore del lavoro femminile, tuttavia, non basta a colmare il forte divario tra il tasso di occupazione degli uomini (74,0%) e quello ancora insufficiente delle donne (60,3% quasi 14 punti in meno).

Si riducono i disoccupati

Nel I semestre 2023, le persone in cerca di occupazione, sono 114.458, in calo rispetto ai 124.940 dello stesso periodo del 2022 (-10.482 unità, pari a -8,4%). Tale dato è il doppio rispetto alla media nazionale, che vede un calo dei disoccupati pari a -4,2%). A diminuire è soprattutto la disoccupazione maschile, che cala del 14,7% (-9.726 persone), mentre quella femminile registra un -1,3%. Prosegue il calo degli inattivi in età da lavoro, che passano dai 767.841 del I semestre 2022, ai 743.428 del I semestre 2023 (-3,2%).

Tasso di disoccupazione in calo, ma ancora tra i più alti del Nord Italia

Il tasso di disoccupazione piemontese, nel I semestre 2023 è sceso al 6,0% in calo di 0,6 punti percentuali rispetto al I semestre 2022. Si tratta di un tasso di 2 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (8,0%), ma resta il secondo più alto del Nord Italia, dopo la Liguria (6,7%). Le regioni più virtuose sono Trentino (3,1%), Veneto (4,4%) e Lombardia (4,5%).

Tassi di disoccupazione per area territoriale

	I sem 2022	I sem 2023	var. in punti %		I sem 2022	I sem 2023	variaz. in punti %
Piemonte	6,7	6,0	-0,6	Trentino A.A.	3,4	3,1	-0,4
Valle d'Aosta	6,2	4,3	-2,0	Veneto	4,6	4,4	-0,2
Liguria	8,5	6,7	-1,9	Friuli Venezia Giulia	5,3	4,8	-0,5
Lombardia	5,3	4,5	-0,8	Emilia Romagna	5,0	4,9	-0,1
Nord-Ovest	6,0	5,1	-0,9	Centro	7,2	6,5	-0,7
Nord-Est	4,7	4,5	-0,2	Sud	14,9	14,7	-0,1
Nord	5,4	4,9	-0,6	ITALIA	8,5	8,0	-0,5

Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per area territoriale

	I sem 2022	I sem 2023	var. %		I sem 2022	I sem 2023	var. %
Nord-ovest	18,3	17,1	-1,2	Centro	24,0	19,0	-5,0
Nord-est	15,1	14,5	-0,6	Sud	36,8	36,8	0,0
Nord	16,9	15,9	-1,0	Italia	24,3	22,6	-1,7

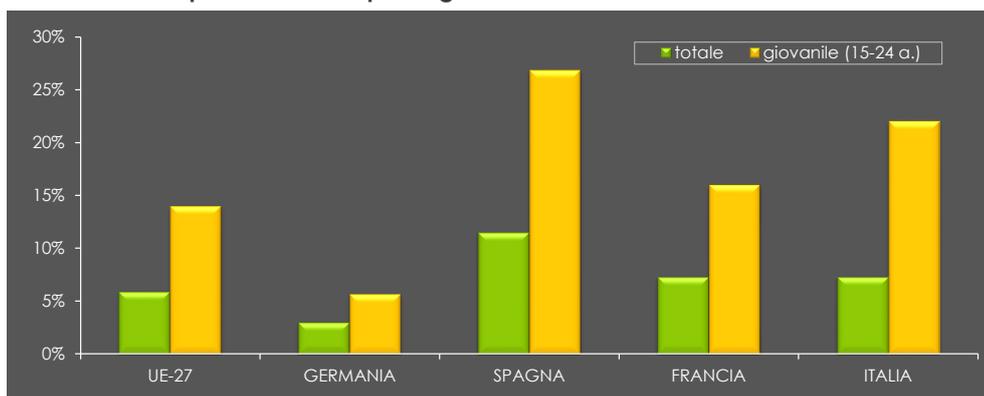
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione giovanile (25-34 anni) per area territoriale

	I sem 2022	I sem 2023	var. %		I sem 2022	I sem 2023	var. %
Nord-ovest	7,4	5,3	-2,1	Centro	9,2	9,3	0,2
Nord-est	5,7	4,8	-0,8	Sud	22,2	20,8	-1,3
Nord	6,7	5,1	-1,6	Italia	11,8	10,7	-1,2

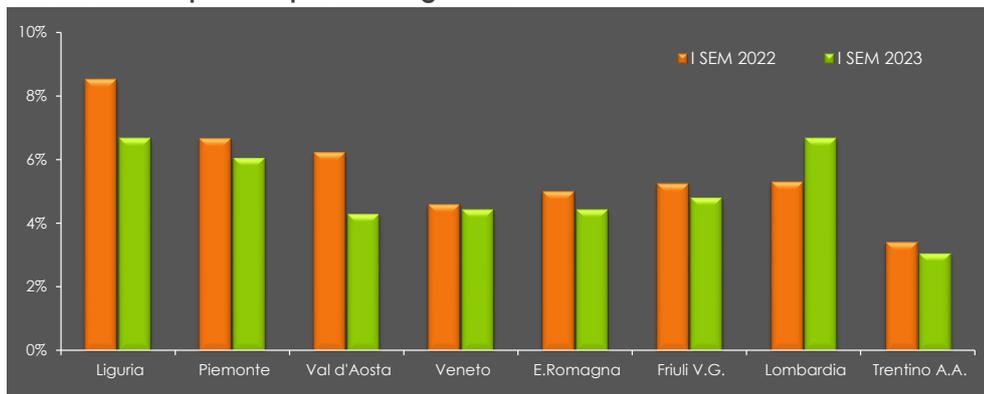
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione in Europa - agosto 2023



Fonte: Eurostat.

Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: Eurostat.

Rallenta ancora il ricorso alla CIG

Il ricorso alla Cassa Integrazione nei primi nove mesi del 2023 scende ulteriormente. Nel periodo gennaio/settembre l'INPS ha autorizzato complessivamente 20.963.563 ore di cassa integrazione in Piemonte, il 35,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022, quando le ore autorizzate erano 32.336.798. Il Piemonte utilizza il 7,1% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 53,5% delle ore autorizzate a livello regionale.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

Area	gen/set 2022	gen/set 2023	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	1.741.837	2.734.674	57,0	0,9	13,0
Asti	782.153	673.305	-13,9	0,2	3,2
Biella	2.543.633	1.341.207	-47,3	0,5	6,4
Cuneo	3.052.384	2.894.311	-5,2	1,0	13,8
Novara	758.132	722.185	-4,7	0,2	3,4
Torino	22.095.285	11.216.463	-49,2	3,8	53,5
Verbania	320.405	553.717	72,8	0,2	2,6
Vercelli	1.042.969	827.701	-20,6	0,3	3,9
Piemonte	32.336.798	20.963.563	-35,2	7,1	100,0
Nord-Ovest	101.589.105	82.086.697	-19,2	27,9	
Italia	348.744.425	294.595.828	-15,5	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Crescono i nuovi contratti, soprattutto a termine

Secondo i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel I semestre 2023, in Piemonte, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+30.484). In questo periodo sono stati attivati 319.309 contratti di lavoro, il 2,4% in meno rispetto al I semestre 2022. Dei nuovi contratti, meno della metà ha interessato donne (148.316, pari al 46,4% del totale).

Oltre la metà dei nuovi contratti (56,6%) ha riguardato assunzioni a termine, che passano da 179.926 a 180.596, in aumento dell'1,0% rispetto al I semestre 2022. Buon andamento per le assunzioni a tempo indeterminato che passano da 52.833 a 53.022 (+0,4%). Calano i contratti in apprendistato e in somministrazione, che si riducono rispettivamente del 4,7% e 10,2%.

Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I sem 2022		I sem 2023		var. % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	52.833	20.401	53.022	21.069	0,4	3,3
A termine	179.926	85.099	180.596	85.988	0,4	1,0
In apprendistato	17.550	7.476	16.722	7.280	-4,7	-2,6
In somministrazione	76.830	37.009	68.969	33.979	-10,2	-8,2
Totale	327.139	149.985	319.309	148.316	-2,4	-1,1

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	I sem 2022		I sem 2023		var. % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Agricoltura	26.614	7.172	27.186	7.486	2,1	4,4
Industria	70.413	23.850	65.287	22.221	-7,3	-6,8
Costruzioni	20357	1.663	19.346	1.558	-5,0	-6,3
Commercio	29.573	15.487	29.443	15.462	-0,4	-0,2
Logistica	21.986	5.342	19.637	4.872	-10,7	-8,8
Turismo	33.990	18.396	38.670	20.536	13,8	11,6
Altri servizi	124.206	78.075	119.740	76.181	-3,6	-2,4
Totale	327.139	149.985	319.309	148.316	-2,4	-1,1

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

I nuovi contratti sono diminuiti in tutti i settori, fatta eccezione per il turismo, che registra un aumento del 13,8% e per l'agricoltura (+2,1%).

Brusca frenata per le cessazioni

Nel I semestre 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, le cessazioni complessive diminuiscono e passano da 298.587 a 288.825 (-3,3%). A calare sono soprattutto le cessazioni di contratti a tempo indeterminato, che passano da 71.539 a 67.374 (-5,8%), e quelle in somministrazione, che passano da 72.841 a 68.808 (-5,5%). Le cessazioni di contratti a termine passano da 143.933 a 142.923 (-0,7%). Infine le cessazioni in apprendistato calano del 5,4% (passando da 10.274 a 9.720).

Piemonte - Cessazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I sem 2022		I sem 2023		var % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	71.539	30.163	67.374	27.661	-5,8	-8,3
A termine	143.933	72.133	142.923	71.377	-0,7	-1,0
In apprendistato	10.274	4.297	9.720	4.164	-5,4	-3,1
In somministrazione	72.841	35.309	68.808	33.805	-5,5	-4,3
Totale	298.587	141.902	288.825	137.007	-3,3	-3,4

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	I sem 2022		I sem 2023		var % 2022/2021	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Rapporti a termine trasformati a tempo indet.	24.342	10.421	26.895	12.153	10,5	16,6
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	5.751	2.458	4.522	1.894	-21,4	-22,9
Totale	30.093	12.879	31.417	14.047	4,4	9,1

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Excelsior: trend negativo per la domanda di lavoro a ottobre 2023

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere), sono circa 33.540 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per ottobre 2023, valore che sale a 84.780 se si considera l'intero trimestre ottobre-dicembre 2023. Il trend appare negativo sia a livello mensile (-400 entrate rispetto a ottobre 2022, per una variazione tendenziale del -1,2%), sia su base trimestrale (-2.680 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), in analogia rispetto a quanto avviene a livello complessivo nazionale (-1,2% su ottobre 2022 e -1,4% rispetto a ottobre -dicembre 2022). Le entrate ipotizzate in Piemonte a ottobre 2023 rappresentano il 22,9% delle 146.700 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 7,1% del totale di quelle nazionali (472.000 circa). Il 76,8% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente, il 17,4% lavoratori somministrati, l'1,8% collaboratori e il 4,0% altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro a settembre 2023 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 60% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 26% dei casi. L'apprendistato rappresenta

la tipologia contrattuale prescelta per il 9% delle entrate, mentre gli altri contratti detengono una quota del 4% del totale complessivo regionale. Delle 33.540 entrate previste in Piemonte nel mese di ottobre 2023 il 14% è costituito da laureati (in netto calo rispetto al 20% del mese precedente), il 30% da diplomati, le qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 24% e il 31%. Considerando i dati del trimestre ottobre-dicembre 2023 emerge come siano sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 56.620 entrate, il 66,8% del totale (2.030 unità in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). L'industria prevede 28.160 entrate, generando il 33,2% della domanda totale e segnando una diminuzione di circa 650 unità rispetto al periodo ottobre-dicembre 2022. Il 24% delle entrate previste a ottobre 2023 in Piemonte sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 20% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti produrranno il 34% delle entrate e solo l'8% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici costituiranno il 14% delle assunzioni del mese. Circa un'assunzione su tre (32,7%) interesserà giovani con meno di 30 anni, quota che sale al 43,0% per le aree commerciali e della vendita e scende al 24,9% per la logistica. Nel 21% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato.

Infortuni mortali in calo

Secondo i dati registrati dall'INAIL, nel periodo gennaio-agosto 2023, in Piemonte, ci sono stati 27.617 infortuni sul lavoro, in calo del 26% rispetto allo stesso periodo del 2022, quando se ne erano registrati 32.569. Le denunce di infortunio in occasione di lavoro sono state 22.923, mentre quelle in itinere 4.694. A denunciare sono soprattutto gli uomini (16.986). Calano gli infortuni mortali che, nei primi otto mesi del 2023 sono 52, contro i 60 registrati nello stesso periodo del 2022.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/giu 2022	gen/giu 2023	variazione %
Per tipologia			
In occasione di lavoro	32.569	22.923	-30
In itinere	4.521	4.694	4
Per genere			
Donne	17.731	10.631	-40
Uomini	19.359	16.986	-12
TOTALE	37.090	27.617	-26

Fonte: INAIL.

EXPORT PIEMONTE

In primo piano

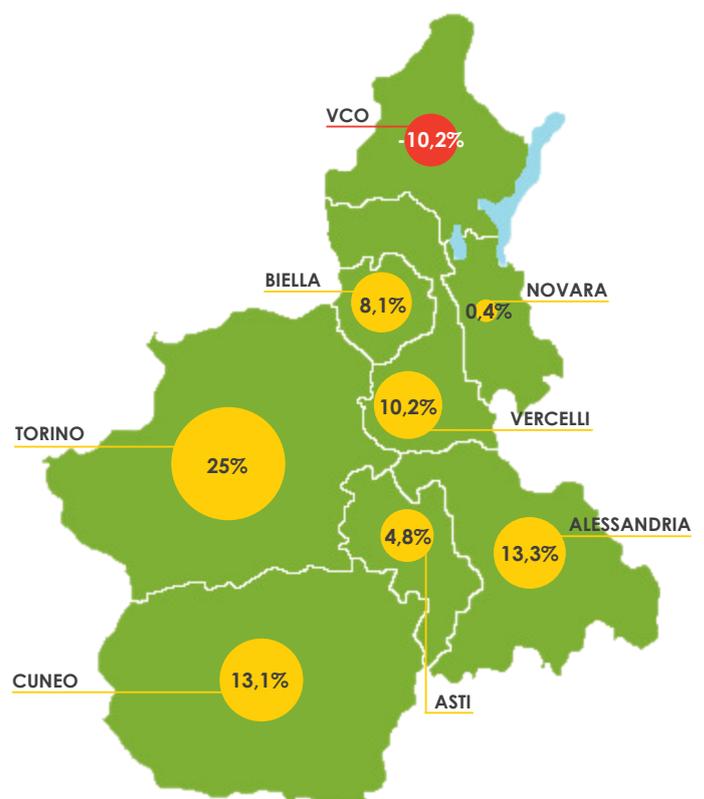
Il I semestre del 2023 è in positivo per l'export della nostra regione. Il Piemonte ha esportato beni per 32.849 milioni di euro: il I semestre 2022 erano stati 28.410 milioni, un aumento del 15,6%. Il Piemonte è la quinta regione per crescita dell'export nel I semestre 2023: colpisce il dato delle Marche (+101,9%), che da sola contribuisce per 2,8 punti percentuali alla crescita su base annua dell'export nazionale.

Nell'analisi provinciale dell'export, si segnalano le performance positive di Ascoli Piceno, Milano, Torino, Livorno, Napoli, Bergamo, Bologna, Firenze, Verona e Padova. Torino si conferma l'unica provincia piemontese ad entrare nella classifica Istat.

Bene in particolare il settore automotive: nel complesso i mezzi di trasporto aumentano del 44,9%, nel dettaglio gli autoveicoli del 55,2%. Bene anche la gomma plastica (+25,1%) e gli articoli farmaceutici (+19,1%). In calo i prodotti in metallo (-11,2%).

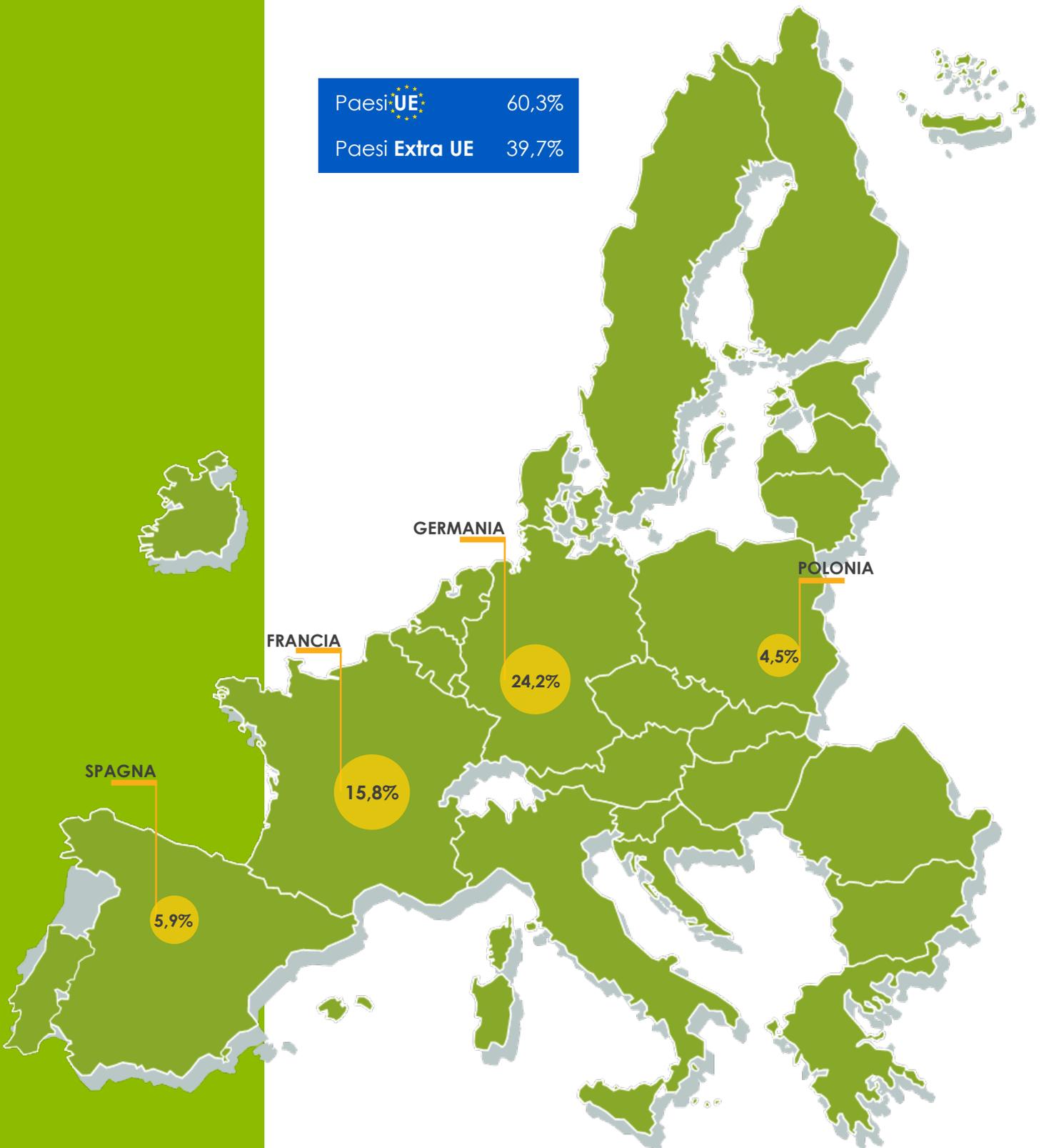
La principale destinazione delle merci del Piemonte nel I semestre è la Francia (+22,8%), che pesa per il 15,8% sul totale dell'export. Seguono la Germania (+18,8%), gli Stati Uniti (+13,8%) e la Spagna (+23,1%). L'export piemontese rimane destinato per la maggior parte in Europa: il 60,3% dell'export è destinato ai paesi dell'Unione, il restante 39,7% all'extra UE (nel quale è inclusa anche l'UK).

Le attività manifatturiere si confermano essere il cuore dell'economia e dell'export piemontese: valgono il 98% del totale. Riguardo alle singole province, l'export è in positivo quasi per tutte: Torino +25%; Vercelli +10,2%; Novara +0,4%; Cuneo +13,1%; Asti +4,8%; Alessandria +13,3%; Biella +8,1%. Verbania Cusio-Ossola registra un calo: -10,2%. La destinazione principale delle merci rimane l'Unione Europea, ad eccezione della provincia di Alessandria. Francia e Germania rimangono le prime due destinazioni dell'export delle singole province piemontesi, ad eccezione sempre dell'astigiano, per il quale la prima destinazione è il Brasile. Il comparto manifatturiero rimane il motore principale dell'export in tutte le province piemontesi.



Quanto e dove esportiamo

Paesi UE 60,3%
Paesi Extra UE 39,7%





Piemonte

MERCE	COSA si esporta			
	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	5.986.341.514	8.674.682.197	44,9	26,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	4.942.995.852	7.673.239.472	55,2	23,6
Altri mezzi di trasporto	1.043.345.662	1.001.442.725	-4,0	3,1
Macchinari e apparecchi	5.223.132.938	5.756.487.973	10,2	17,7
Alimentari	3.667.614.785	3.968.804.969	8,2	12,2
Metalli e prodotti in metallo	2.373.351.046	2.108.259.268	-11,2	6,5
Sostanze e prodotti chimici	2.323.533.827	2.487.754.799	7,1	7,6
Gomma, plastica	1.837.938.806	2.299.885.168	25,1	7,1
Tessile e abbigliamento	1.874.714.563	1.874.714.563	0,0	5,8
Altre attività manifatturiere	1.565.323.183	1.556.886.004	-0,5	4,8
Apparecchi elettrici	1.041.043.413	1.137.201.205	9,2	3,5
Computer, apparecchi elettr.	660.574.320	787.150.705	19,2	2,4
Legno, carta e stampa	602.757.906	577.129.957	-4,3	1,8
Farmaceutica e medicale	335.119.934	399.018.437	19,1	1,2
Coke e prodotti petroliferi	259.787.031	281.898.977	8,5	0,9
Beni non manifatturieri	659.501.745	649.207.678	-1,6	2,0
Totale	28.410.735.011	32.559.081.900	14,6	100,0

PAESE	DOVE si esporta			
	I sem. 2022	I sem. 2023	var % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mondo	28.410.735.011	32.849.643.707	15,6	
UE 27	16.070.170.790	19.811.826.140	23,3	60,3
Extra UE 27	12.340.564.221	13.037.817.567	5,7	39,7

TOP 10 mercati di riferimento				
	I sem. 2022	I sem. 2023	var % I sem. 2023/2022	% su totale export
Francia	4.005.388.951	5.186.865.448	22,8	15,8
Germania	3.890.321.813	4.792.625.514	18,8	24,2
Stati Uniti	2.381.438.598	2.762.524.192	13,8	21,2
Spagna	1.486.475.460	1.933.549.992	23,1	5,9
Regno Unito	1.336.607.438	1.435.745.505	6,9	4,4
Svizzera	1.245.857.356	1.090.891.432	-14,2	3,3
Polonia	1.151.388.373	1.484.014.868	22,4	4,5
Cina	856.728.719	819.189.878	-4,6	2,5
Belgio	819.044.492	1.009.953.708	18,9	3,1
Turchia	724.384.492	779.128.890	7,0	2,4


Alessandria

In primo piano

L'export dell'alessandrino è cresciuto del 13,3% nel I semestre 2023. Aumentano di più del 50% le esportazioni di computer e apparecchi elettronici (+52,2%), elettronica (+11,1%) e beni non manifatturieri (+47,5%). Bene anche la gomma plastica (+40,1%). Il settore del legno ha invece diminuito le esportazioni del 29,8%. La principale destinazione dell'export è la Francia, seguita dalla Germania, dall'Irlanda e dagli USA. L'export verso i 27 paesi UE, che insieme pesano per il 60,6% del totale delle esportazioni, aumenta del 10,5%. Bene anche l'extra UE, +18,1%.

COSA si esporta

MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	56.029.589	75.653.356	35,0	2,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	49.885.250	73.263.202	46,9	1,9
Altri mezzi di trasporto	6.144.339	2.390.154	-61,1	0,1
Macchinari e apparecchi	311.340.095	378.657.420	21,6	9,8
Alimentari	337.312.221	377.111.124	11,8	9,7
Metalli e prodotti in metallo	450.036.561	383.488.144	-14,8	9,9
Sostanze e prodotti chimici	702.182.687	816.869.218	16,3	21,1
Gomma, plastica	268.644.020	376.369.562	40,1	9,7
Tessile e abbigliamento	31.870.005	36.704.473	15,2	0,9
Altre attività manifatturiere	913.571.267	1.013.683.208	11,0	26,1
Apparecchi elettrici	121.753.879	135.235.784	11,1	3,5
Computer, apparecchi elettr.	20.746.631	31.566.208	52,2	0,8
Legno, carta e stampa	57.972.309	40.680.445	-29,8	1,0
Farmaceutica e medicale	10.118.264	11.525.815	13,9	0,3
Coke e prodotti petroliferi	34.372.530	45.067.063	31,1	1,2
Beni non manifatturieri	105.313.194	155.325.880	47,5	4,0
Totale	3.421.263.252	3.877.937.700	13,3	100,0

DOVE si esporta

PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mondo	3.421.263.252	3.877.937.700	13,3	
UE 27	2.126.558.766	2.348.805.513	10,5	60,6
Extra UE 27	1.294.704.486	1.529.132.187	18,1	39,4

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	527.841.172	572.035.672	7,7	14,8
Germania	464.683.705	513.903.022	9,6	13,3
Irlanda	264.065.898	324.516.641	18,6	8,4
Stati Uniti	229.441.271	292.137.163	21,5	7,5
Spagna	176.407.002	204.143.526	13,6	5,3
Svizzera	132.895.639	178.325.731	25,5	4,6
Polonia	115.940.433	124.493.286	6,9	3,2
Regno Unito	103.310.362	118.201.354	12,6	3,0
Hong Kong	102.847.763	97.930.451	-5,0	2,5
Cina	96.522.846	128.187.257	24,7	3,3


Asti

In primo piano

L'export astigiano è cresciuto del 4,8% nel I semestre 2023. Bene articoli farmaceutici (+102,4%), coke e prodotti petroliferi (+28,9%) e computer (+35,6%). Male il legno, -37,2%. La principale destinazione delle merci è il Brasile, in controtendenza rispetto alle altre province. Seguono poi Stati Uniti, Francia e Germania. L'extra-UE pesa per il 59,3% sul totale, anche questo in controtendenza, aumenta del 5,4%. Bene anche l'Europa, che aumenta del 4%.

COSA si esporta

MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	480.295.428	515.240.599	7,3	26,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	476.716.520	511.414.199	7,3	26,0
Altri mezzi di trasporto	3.578.908	3.826.400	6,9	0,2
Macchinari e apparecchi	483.712.179	499.781.958	3,3	25,4
Alimentari	296.388.866	312.860.365	5,6	15,9
Metalli e prodotti in metallo	237.512.193	230.627.900	-2,9	11,7
Sostanze e prodotti chimici	48.592.186	45.235.640	-6,9	2,3
Gomma, plastica	77.650.356	78.646.168	1,3	4,0
Tessile e abbigliamento	11.854.669	14.339.010	21,0	0,7
Altre attività manifatturiere	5.127.092	5.438.217	6,1	0,3
Apparecchi elettrici	114.590.011	111.479.172	-2,7	5,7
Computer, apparecchi elettr.	92.030.422	124.759.578	35,6	6,3
Legno, carta e stampa	9.229.678	5.800.596	-37,2	0,3
Farmaceutica e medicale	1.128.386	2.284.125	102,4	0,1
Coke e prodotti petroliferi	4.727.933	6.093.088	28,9	0,3
Beni non manifatturieri	13.461.720	14.451.004	7,3	0,7
Totale	1.876.301.119	1.967.037.420	4,8	100,0

DOVE si esporta

PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mondo	1.876.301.119	1.967.037.420	4,8	
UE 27	769.473.369	800.297.241	4,0	40,7
Extra UE 27	1.106.827.750	1.166.740.179	5,4	59,3

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	376.396.679	386.627.538	2,6	19,7
Stati Uniti	229.870.946	235.479.460	2,4	12,0
Francia	177.993.891	202.110.683	11,9	10,3
Germania	176.799.027	184.572.783	4,2	9,4
Turchia	113.562.314	122.921.043	7,6	6,2
Messico	85.300.885	108.672.131	21,5	5,5
Argentina	71.979.006	66.243.889	-8,7	3,4
Spagna	65.860.503	66.697.839	1,3	3,4
India	53.353.652	39.861.940	-33,8	2,0
Regno Unito	43.580.003	56.357.572	22,7	2,9



In primo piano

L'export della provincia di Biella aumenta del 8,1% nel I semestre 2023. Molto positive le esportazioni di coke e prodotti petroliferi (+401,7%), metalli e prodotti in metallo (+63,6%) e mezzi di trasporto (+88,1%). Calano invece le esportazioni di apparecchi elettrici (-22,9%), beni non manifatturieri (-4,7%) e gomma plastica (-1%). La principale destinazione delle merci biellesi è la Germania, seguita da Francia, Cina e Svizzera. L'export extra UE, che pesa per il 50,2% sul totale delle esportazioni, è aumentato del 12,8%. Quello verso i 27 paesi dell'Unione del 3,7%.

COSA si esporta				
MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	2.965.121	5.576.564	88,1	0,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	2.784.731	5.235.930	88,0	0,5
Altri mezzi di trasporto	180.390	340.634	88,8	0,0
Macchinari e apparecchi	75.980.241	87.065.705	14,6	7,9
Alimentari	9.708.726	11.173.550	15,1	1,0
Metalli e prodotti in metallo	9.302.698	15.218.906	63,6	1,4
Sostanze e prodotti chimici	74.055.144	72.848.843	-1,6	6,6
Gomma, plastica	29.771.612	29.484.149	-1,0	2,7
Tessile e abbigliamento	744.213.011	814.318.825	9,4	73,9
Altre attività manifatturiere	38.716.958	32.274.886	-16,6	2,9
Apparecchi elettrici	7.644.552	5.895.530	-22,9	0,5
Computer, apparecchi elettr.	5.447.164	6.368.876	16,9	0,6
Legno, carta e stampa	2.398.518	2.602.960	8,5	0,2
Farmaceutica e medicale	1.511.445	1.685.860	11,5	0,2
Coke e prodotti petroliferi	123.774	620.922	401,7	0,1
Beni non manifatturieri	17.848.047	17.016.926	-4,7	1,5
Totale	1.019.687.011	1.102.152.502	8,1	100,0

DOVE si esporta				
PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	su totale export
Mondo	1.019.687.011	1.102.152.502	8,1	
UE 27	529.350.949	549.114.188	3,7	49,8
Extra UE 27	490.336.062	553.038.314	12,8	50,2

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	111.359.070	115.817.479	3,8	10,5
Francia	97.512.407	102.098.681	4,5	9,3
Cina	73.464.886	93.176.212	21,2	8,5
Svizzera	65.717.139	61.856.084	-6,2	5,6
Turchia	56.780.513	81.369.476	30,2	7,4
Stati Uniti	54.707.908	51.321.026	-6,6	4,7
Romania	44.042.205	50.584.495	12,9	4,6
Spagna	42.344.057	47.695.129	11,2	4,3
Regno Unito	41.699.200	43.033.574	3,1	3,9
Portogallo	40.315.208	49.416.044	18,4	4,5



In primo piano

La provincia di Cuneo segna +13,1% per l'export nel I semestre 2023. Gli articoli farmaceutici (+69,4%), la gomma plastica (+69,6%) e i computer (53,7%) trainano le esportazioni. Male i prodotti in metallo (-11,6%). La principale destinazione è la Francia, seguita da Germania, Stati Uniti e Spagna. In crescita quasi del 16,6% l'export destinato ai paesi dell'Unione Europea, che pesano per il 63,7% sul totale.

COSA si esporta

MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	887.198.275	977.456.098	10,2	18,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	787.143.989	899.092.783	14,2	17,2
Altri mezzi di trasporto	100.054.286	78.363.315	-21,7	1,5
Macchinari e apparecchi	627.894.074	709.236.262	13,0	13,5
Alimentari	1.595.250.682	1.701.901.767	6,7	32,5
Metalli e prodotti in metallo	225.920.874	199.824.202	-11,6	3,8
Sostanze e prodotti chimici	190.516.246	233.997.037	22,8	4,5
Gomma, plastica	440.819.052	747.745.234	69,6	14,3
Tessile e abbigliamento	102.044.645	102.563.918	0,5	2,0
Altre attività manifatturiere	45.650.917	44.177.492	-3,2	0,8
Apparecchi elettrici	96.487.488	103.942.141	7,7	2,0
Computer, apparecchi elettr.	18.504.490	28.439.071	53,7	0,5
Legno, carta e stampa	180.979.582	180.969.684	0,0	3,5
Farmaceutica e medicale	2.691.939	4.560.043	69,4	0,1
Coke e prodotti petroliferi	7.367.861	8.117.165	10,2	0,2
Beni non manifatturieri	209.237.286	194.472.813	-7,1	3,7
Totale	4.630.563.411	5.237.402.927	13,1	100,0

DOVE si esporta

PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	su totale export
Mondo	4.630.563.411	5.237.402.927	13,1	
UE 27	2.862.026.335	3.336.940.131	16,6	63,7
Extra UE 27	1.768.537.076	1.900.462.796	7,5	36,3

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	848.280.286	1.017.025.990	16,6	19,4
Germania	650.202.289	776.891.858	16,3	14,8
Stati Uniti	333.974.253	327.413.556	-2,0	6,3
Spagna	254.950.371	343.896.943	25,9	6,6
Regno Unito	254.036.263	279.127.831	9,0	5,3
Polonia	196.231.026	239.813.109	18,2	4,6
Belgio	165.652.321	152.554.593	-8,6	2,9
Paesi Bassi	125.203.645	126.435.313	1,0	2,4
Canada	105.133.375	108.347.160	3,0	2,1
Svizzera	96.111.608	95.012.618	-1,2	1,8


Novara

In primo piano

Il I semestre 2023 dell'export della provincia di Novara presenta una crescita modesta, +0,4%. Bene in particolar modo i beni non manifatturieri, che aumentano del 47,8%. Export positivo anche per computer e apparecchi elettronici, +21,3%. Male gomma plastica (-43,2%), mezzi di trasporto (-2,1%) e articoli farmaceutici (-5,5%). La prima destinazione dell'export è la Germania, seguita da Francia, Stati Uniti e Paesi Bassi. Nonostante il 64,1% del totale dell'export sia destinato ai paesi dell'Unione Europea, si sottolinea come l'extra UE sia cresciuto solo dello 0,5%.

COSA si esporta

MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	137.394.264	134.461.888	-2,1	4,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	134.316.184	131.032.580	-2,4	4,1
Altri mezzi di trasporto	3.078.080	3.429.308	11,4	0,1
Macchinari e apparecchi	873.368.585	860.740.527	-1,4	27,1
Alimentari	372.106.577	400.481.963	7,6	12,6
Metalli e prodotti in metallo	195.338.455	196.808.927	0,8	6,2
Sostanze e prodotti chimici	617.928.765	603.668.025	-2,3	19,0
Gomma, plastica	217.115.577	123.370.624	-43,2	3,9
Tessile e abbigliamento	306.770.016	386.319.375	25,9	12,2
Altre attività manifatturiere	41.695.858	46.436.889	11,4	1,5
Apparecchi elettrici	51.218.569	51.086.690	-0,3	1,6
Computer, apparecchi elettr.	43.238.820	52.452.477	21,3	1,7
Legno, carta e stampa	61.213.025	62.918.959	2,8	2,0
Farmaceutica e medicale	123.548.200	116.710.395	-5,5	3,7
Coke e prodotti petroliferi	89.734.871	90.587.558	1,0	2,9
Beni non manifatturieri	33.588.398	49.649.894	47,8	1,6
Totale	3.164.259.980	3.175.694.191	0,4%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. I sem. 2023/2022	su totale export
Mondo	3.164.259.980	3.175.694.191	0,4	
UE 27	2.028.086.472	2.034.189.107	0,3	64,1
Extra UE 27	1.136.173.508	1.141.505.084	0,5	35,9

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	534.102.178	486.459.318	-9,8	15,3
Francia	480.644.566	510.191.217	5,8	16,1
Stati Uniti	188.369.026	196.624.769	4,2	6,2
Paesi Bassi	159.574.600	145.572.505	-9,6	4,6
Spagna	150.769.431	162.273.692	7,1	5,1
Svizzera	128.793.345	136.773.232	5,8	4,3
Regno Unito	127.871.704	115.428.886	-10,8	3,6
Polonia	124.287.175	148.306.744	16,2	4,7
Belgio	119.437.635	102.392.297	-16,6	3,2
Cina	98.323.399	72.040.489	-36,5	2,3



In primo piano

Il I semestre 2023 è positivo per l'export della provincia di Torino: +25%. Bene in particolare gli articoli farmaceutici e chimico-medicinali, che registrano +65,2%. Nei mezzi di trasporto, bene gli autoveicoli (+73,9%), male i prodotti in metallo (-13,3%). La principale destinazione dell'export è la Germania, seguita da Francia, USA e Spagna. L'export verso i paesi dell'Unione Europea aumenta del 44,3%, mentre quello verso l'extra UE è aumentato del 2,1%.

COSA si esporta

MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. I sem. 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	4.382.137.750	6.917.957.702	57,9	44,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	3.456.247.331	6.009.420.262	73,9	38,8
Altri mezzi di trasporto	925.890.419	908.537.440	-1,9	5,9
Macchinari e apparecchi	2.508.406.398	2.870.105.948	14,4	18,5
Alimentari	844.321.803	920.261.622	9,0	5,9
Metalli e prodotti in metallo	1.022.506.326	886.206.383	-13,3	5,7
Sostanze e prodotti chimici	442.415.790	469.421.677	6,1	3,0
Gomma, plastica	670.020.288	811.777.556	21,2	5,2
Tessile e abbigliamento	243.192.727	264.505.078	8,8	1,7
Altre attività manifatturiere	463.399.972	355.897.002	-23,2	2,3
Apparecchi elettrici	632.406.713	714.479.836	13,0	4,6
Computer, apparecchi elettr.	422.190.302	481.887.667	14,1	3,1
Legno, carta e stampa	258.899.862	247.614.105	-4,4	1,6
Farmaceutica e medicale	142.205.154	234.972.810	65,2	1,5
Coke e prodotti petroliferi	123.254.804	131.274.995	6,5	0,8
Beni non manifatturieri	233.773.190	177.915.480	-23,9	1,1
Totale	12.389.131.079	15.484.277.861	25,0	100,0

DOVE si esporta

PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. I sem. 2023/2022	su totale export
Mondo	12.389.131.079	15.484.277.861	25,0	
UE 27	6.708.726.591	9.683.525.797	44,3	62,5
Extra UE 27	5.680.404.488	5.800.752.064	2,1	37,5

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	1.654.073.295	2.415.364.013	31,5	15,6
Francia	1.628.139.308	2.510.002.309	35,1	16,2
Stati Uniti	1.208.892.255	1.522.495.708	20,6	9,8
Spagna	699.622.886	1.012.526.226	30,9	6,5
Regno Unito	691.335.153	733.920.410	5,8	4,7
Svizzera	666.595.371	442.537.689	-50,6	2,9
Polonia	603.750.438	856.817.096	29,5	5,5
Kuwait	577.658.565	443.089.037	-30,4	2,9
Cina	372.165.119	300.864.251	-23,7	1,9
Belgio	364.812.595	579.803.060	37,1	3,7


Verbano Cusio Ossola
In primo piano

L'export della provincia del Verbania Cusio-Ossola è diminuito del 10,2% nel I semestre 2023. È la sola provincia in cui l'export è in calo. Positivo però l'andamento del tessile (+19,2%), dei computer e apparecchi elettronici (+20,1%), del legno (+14,4%) e dei macchinari (+16,5%). Tra i dati negativi, si segnalano le esportazioni degli articoli farmaceutici, che calano del 79,3%. La principale destinazione delle merci è la Germania (che è diminuita del 16,6%) seguita dalla Svizzera, dalla Francia (-19,4%) e dall'Austria. L'export verso i paesi dell'Unione Europea è in calo del 15,3%, mantenendo però il 63,1% della quota totale dell'export. In aumento dello 0,2%, invece, le esportazioni verso l'extra UE.

COSA si esporta

MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. % I sem. 2023/2022	% su totale export
Mezzi di trasporto	5.216.716	4.652.488	-10,8	1,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	4.273.397	3.908.266	-8,5	0,9
Altri mezzi di trasporto	943.319	744.222	-21,1	0,2
Macchinari e apparecchi	59.267.956	69.075.338	16,5	16,0
Alimentari	39.660.159	37.464.443	-5,5	8,7
Metalli e prodotti in metallo	164.454.240	118.288.192	-28,1	27,3
Sostanze e prodotti chimici	63.901.237	65.641.271	2,7	15,2
Gomma, plastica	75.110.863	65.736.787	-12,5	15,2
Tessile e abbigliamento	7.147.643	8.521.284	19,2	2,0
Altre attività manifatturiere	8.195.234	7.692.904	-6,1	1,8
Apparecchi elettrici	5.981.539	6.289.501	5,1	1,5
Computer, apparecchi elettr.	1.366.217	1.641.044	20,1	0,4
Legno, carta e stampa	16.104.008	18.418.580	14,4	4,3
Farmaceutica e medicale	233.047	48.139	-79,3	0,0
Coke e prodotti petroliferi	0	12.024	0,0	0,0
Beni non manifatturieri	35.082.434	29.301.977	-16,5	6,8
Totale	481.721.293	432.783.972	-10,2	100,0

DOVE si esporta

PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. I sem. 2023/2022	su totale export
Mondo	481.721.293	432.783.972	-10,2	
UE 27	322.155.144	272.974.705	-15,3	63,1
Extra UE 27	159.566.149	159.809.267	0,2	36,9

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	95.009.148	81.487.800	-16,6	18,8
Svizzera	81.396.030	75.063.502	-8,4	17,3
Francia	57.668.085	48.278.169	-19,4	11,2
Austria	26.541.234	17.643.245	-50,4	4,1
Spagna	25.174.840	29.828.563	15,6	6,9
Belgio	17.307.898	15.468.264	-11,9	3,6
Repubblica ceca	17.272.787	15.451.775	-11,8	3,6
Stati Uniti	16.526.269	18.671.204	11,5	4,3
Romania	14.075.188	7.303.698	-92,7	1,7
Paesi Bassi	12.227.582	10.081.546	-21,3	2,3


Vercelli

In primo piano

Il I semestre 2023 vede una crescita del 10,1% dell'export vercellese. Bene soprattutto il tessile e l'abbigliamento (+25,8%) e gli autoveicoli (+26,1%). Tanti i settori in cui si registra un calo, più o meno contenuto: articoli farmaceutici (-49,3%), coke e prodotti petroliferi (-38,5%). La principale destinazione dell'export è la Germania, seguita da Francia, USA e Cina. L'export è equamente diviso tra i paesi UE ed extra UE: entrambe le macro destinazioni aumentano di circa il 10%.

COSA si esporta

MERCE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. I sem. 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	35.104.371	43.683.502	24,4	2,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	31.628.450	39.872.250	26,1	2,5
Altri mezzi di trasporto	3.475.921	3.811.252	9,6	0,2
Macchinari e apparecchi	283.163.410	281.824.815	-0,5	17,9
Alimentari	172.865.751	207.550.135	20,1	13,2
Metalli e prodotti in metallo	68.279.699	77.796.614	13,9	4,9
Sostanze e prodotti chimici	183.941.772	180.073.088	-2,1	11,5
Gomma, plastica	58.807.038	66.755.088	13,5	4,2
Tessile e abbigliamento	427.621.847	538.004.407	25,8	34,2
Altre attività manifatturiere	48.965.885	51.285.406	4,7	3,3
Apparecchi elettrici	10.960.662	8.792.551	-19,8	0,6
Computer, apparecchi elettr.	57.050.274	60.035.784	5,2	3,8
Legno, carta e stampa	15.960.924	18.124.628	13,6	1,2
Farmaceutica e medicale	53.683.499	27.231.250	-49,3	1,7
Coke e prodotti petroliferi	205.258	126.162	-38,5	0,0
Beni non manifatturieri	11.197.476	11.073.704	-1,1	0,7
Totale	1.427.807.866	1.572.357.134	10,1	100,0

DOVE si esporta

PAESE	I sem. 2022	I sem. 2023	var. I sem. 2023/2022	su totale export
Mondo	1.427.807.866	1.572.357.134	10,1	
UE 27	723.793.164	785.979.458	8,6	50,0
Extra UE 27	704.014.702	786.377.676	11,7	50,0

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	204.093.101	218.129.241	6,4	13,9
Francia	187.309.236	225.122.727	16,8	14,3
Stati Uniti	119.656.670	118.381.306	-1,1	7,5
Cina	119.251.049	112.420.186	-6,1	7,1
Spagna	71.346.370	66.488.074	-7,3	4,2
Regno Unito	65.749.863	79.083.214	16,9	5,0
Svizzera	59.289.326	84.964.131	30,2	5,4
Emirati Arabi Uniti	37.999.563	54.821.664	30,7	3,5
Corea del Sud	35.390.851	46.336.407	23,6	2,9
Paesi Bassi	33.307.212	45.761.713	27,2	2,9

CLIMA DI FIDUCIA

Indagine congiunturale IV trimestre 2023

Previsioni	III trimestre 2023			IV trimestre 2023		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	19,0	5,2	13,7	16,9	5,7	11,2
Produzione	22,4	14,5	7,8	19,0	16,7	2,3
Ordini totali	22,5	18,1	4,4	19,8	20,3	-0,4
Redditività	14,5	12,6	2,0	11,8	13,8	-2,0
Ordini export	12,4	14,9	-2,5	10,6	17,9	-7,3

Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, giugno 2023 (dati %)

Peggiora il clima di fiducia delle aziende piemontesi

I dati dell'indagine congiunturale realizzata a settembre tra le quasi 1.200 imprese manifatturiere e dei servizi del sistema confindustriale piemontese confermano uno scenario peggiorativo del clima di fiducia, già rilevato a giugno, con indicatori in regresso per produzione, ordini ed export.

Conforta la tenuta di alcuni indicatori

Ciononostante, non ci si trova a doversi confrontare con segnali particolarmente critici, anticipatori di una vera e propria svolta recessiva. Ne sono conferma alcuni dati importanti, a partire dalla tenuta dell'occupazione e degli investimenti (per quanto non particolarmente brillanti), o come la stabilità degli indicatori finanziari (ritardi negli incassi e tempi di pagamento), l'elevato tasso di utilizzo degli impianti (vicino all'80% anche nell'industria), il modesto ricorso alla CIG a livello complessivo, anche se in lieve aumento rispetto a trimestre precedente. Viceversa, in negativo va segnalata la marcata accelerazione dei prezzi (materie prime, energia e trasporti). Si conferma la divaricazione tra manifattura e servizi. Nell'industria, infatti, i saldi su produzione e ordini peggiorano di qualche punto, attestandosi poco al di sotto del valore di equilibrio tra previsioni di aumento e riduzione. Nel terziario, invece, le attese restano ampiamente positive, pur con una maggiore cautela rispetto a giugno.

Rallentano metalmeccanica, tessile e chimica

A livello settoriale, nell'industria rallentano metalmeccanica (soprattutto prodotti in metallo, meccatronica e metallurgia), tessile, chimica, gomma plastica e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.). Restano in crescita alimentari (grazie alle attese per il Natale), edilizia, legno e automo-



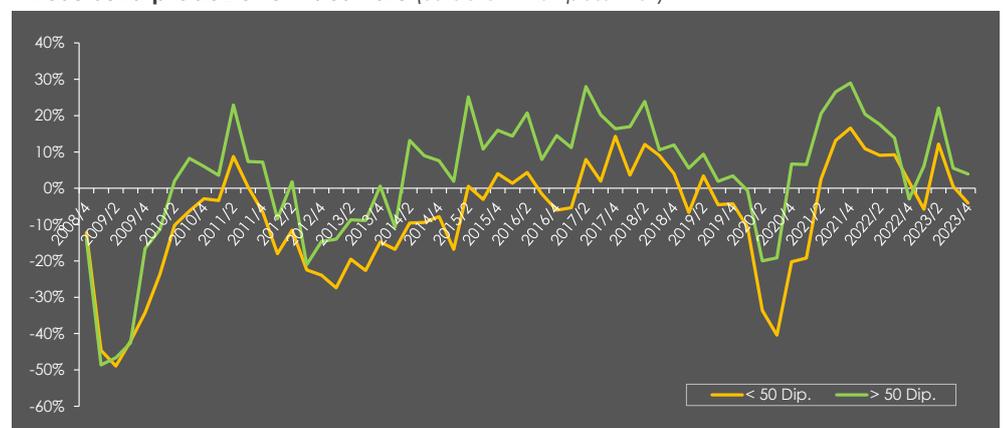
five. Per quanto riguarda il terziario, in tutti i comparti i saldi sono positivi, con la sola eccezione del commercio e turismo, che registra un saldo negativo tra ottimisti e pessimisti.

Torino si conferma al di sopra della media regionale

Le indicazioni delle imprese torinesi risultano decisamente più favorevoli rispetto a quelle dell'intero campione piemontese; non si registra infatti il raffreddamento del clima di fiducia osservato a livello regionale e nella manifattura gli indicatori registrano un miglioramento rispetto allo scorso trimestre, contrariamente a quanto osservato a livello regionale. Il saldo ottimisti-pessimisti sulla produzione è superiore di oltre 10 punti a livello complessivo e di oltre 5 punti se consideriamo la sola manifattura regionale. Lo stesso vale per le previsioni sugli ordini, negative per il Piemonte e positive per Torino.

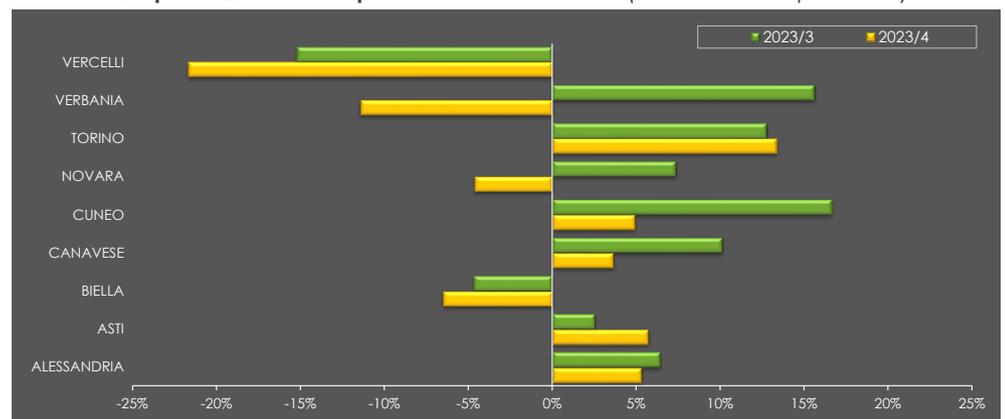
Resta basso il ricorso alla cassa integrazione che si avvicina al minimo storico; migliora di un punto il tasso di utilizzo delle risorse (vicino al pieno utilizzo). Stabile la propensione a investire: un quarto delle imprese ha programmi di investimento di un certo rilievo. Circa un terzo delle imprese ha ordini garantiti per oltre 6 mesi. Positiva la redditività, soprattutto nel terziario. Preoccupa il nuovo aumento costi per materie prime, energia e logistica. Il più favorevole dato torinese è spiegato dal maggior peso dei settori con aspettative più positive, come ad esempio l'automotive.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2023.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2023.

Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine piemontese

Per il quarto trimestre del 2023, le attese sulla produzione delle quasi 1.200 imprese piemontesi registrano una battuta di arresto, in linea con il trend già iniziato nel terzo trimestre: il 19,0% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 16,7% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a +2,3% (era +7,8% a giugno). Il 16,9% delle rispondenti prevede un aumento dell'occupazione, contro il 5,7% che ne prevede la riduzione, e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +11,2% (era 13,7% la scorsa rilevazione). Rallentano le attese sugli ordini, con un saldo del -0,4% in calo di 4 punti percentuali rispetto a giugno.

Esportazioni ancora in difficoltà

Frenano ulteriormente le aspettative sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -7,3%, probabilmente a causa del protrarsi dell'incertezza e al rallentamento dell'economia globale. Cala leggermente ma resta buono il livello degli investimenti, che interessano oggi il 25% delle rispondenti (era il 27,0% a giugno). Aumenta il ricorso alla cassa integrazione, che interessa ora l'8,5% delle imprese. Stabile il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (80%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +8,0%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo nuovamente negativo, dopo molti trimestri di crescita (-0,1%). Preoccupa la nuova impennata dei prezzi, rispetto ai mesi scorsi: il saldo tra chi prevede un aumento e chi una diminuzione dei costi è pari al +30,8% per i prezzi delle materie prime (era il 14,3% a giugno), a +43,7% per l'energia (era il 5,6%) e +38,0% per logistica e trasporti (era il 20,4%).

Un andamento provinciale con luci e ombre

A livello territoriale, si osserva un miglioramento superiore alla media regionale per Torino, Asti, Alessandria, Cuneo e Canavese, con saldi sulle previsioni di produzione rispettivamente del +13,4%, +5,7%, +5,3%, +4,9% e +3,6%. Negativi invece i saldi ottimisti-pessimisti a Vercelli, Verbania, Biella e Novara, con saldi rispettivamente del -21,7%, -11,4%, -6,5% e -4,7%.

MANIFATTURIERO

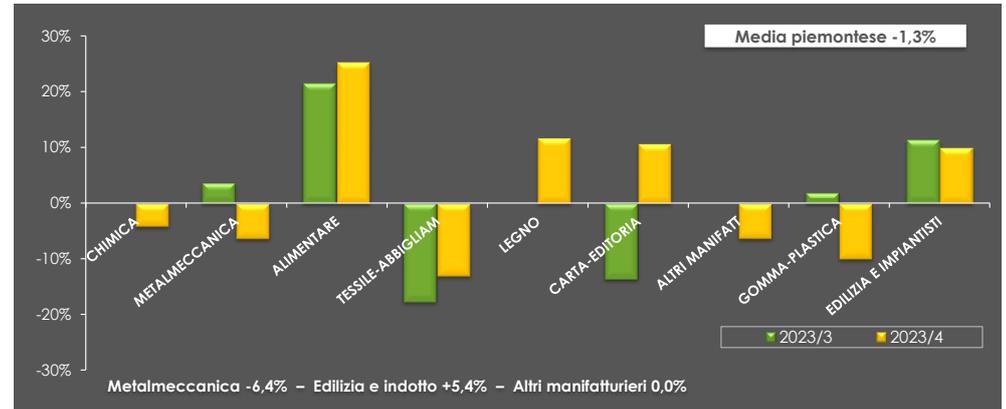
Nel manifatturiero, si registra un ulteriore raffreddamento delle attese, rispetto a giugno, con saldi che passano da +2,2% a -1,3% per la produzione. Ancora negativo il saldo sugli ordinativi che passa da -1,4% a -5,6%. Positive, per contro, le attese sull'occupazione, con saldo pari a +8,7%, da +10,6% di giugno. Peggiora ancora il saldo dell'export, che passa da -2,7% a -9,2%.

Tengono gli investimenti, che interessano il 25,6% delle aziende, in leggero assestamento rispetto al 28,3% di giugno. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (77%), mentre torna a salire il ricorso alla CIG, che riguarda oggi l'11,6% delle imprese.

A livello settoriale, restano positive le attese del comparto alimentare (+25,3% il saldo ottimisti - pessimisti), dell'edilizia e impiantisti (+10,0%) del cartario-grafico (+10,7%) e del legno (+11,8%). Le attese della metalmeccanica registrano un deciso rallentamento, con saldo ottimisti pessimisti che passa da +3,6% di giugno a -6,4%. A calare sono soprattutto prodotti

in metallo (saldo -12,2%), metallurgia (-18,2%), elettronica (-4,3%) e macchinari (-3,5%): resta positivo l'andamento dell'automotive (+9,5%). Tra gli altri settori manifatturieri calano il tessile (-13,0%), le manifatture varie (-6,3%) e la chimica (-4,2%).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



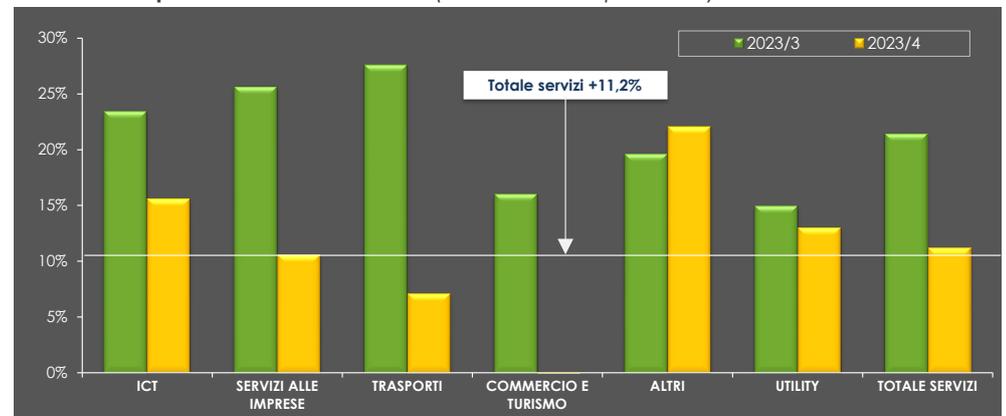
Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2023.

SERVIZI

Nei servizi il clima di fiducia resta stabilmente positivo rispetto a giugno. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari all'11,2% (era 21,4% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +12,1% (da +18,4%), quello sull'occupazione è pari +17,2% (era 21,2%). Gli investimenti restano stabili (24,3%), azzerato il ricorso alla CIG (0,6%). Alto il tasso di utilizzo delle risorse (87%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in tutti i comparti, con saldi pari a +7,1% per i trasporti, +10,6% per i servizi alle imprese, +15,6% per l'ICT, +22,1% per gli altri servizi, +13,0% per le utility. Unica eccezione, il commercio e turismo, che registra un saldo negativo (-7,7%).

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, settembre 2023.

FOCUS LEGNO

Nella rilevazione di settembre è stato condotto un approfondimento sul settore Legno che, oltre alla lavorazione tradizionale, comprende anche la produzione di pannelli, imballaggi, pavimenti, semilavorati per arredi, sughero, prodotti per l'edilizia e commercio di prodotti in legno.

Secondo i dati 2022 del Centro Studi FederlegnoArredo, il comparto piemontese conta complessivamente 3.255 aziende (di cui 2.127 legno, 1.128 arredo) con 11.396 addetti (7.736 legno, 3.660 arredo) e produce un fatturato di 1.445 milioni di euro (1.123 legno, 322 arredo).

In Italia il settore si compone di oltre 68.000 imprese, occupa poco meno di 300.000 addetti e produce un fatturato di 56.545 milioni di euro. Gli ultimi tre anni sono stati complessi: pandemia, tensioni sui mercati di commodity, energetici e dei trasporti, guerra, hanno influenzato negativamente l'andamento del mercato di riferimento, fortemente legato alle importazioni di materia prima e alle esportazioni di prodotti finiti. Nel corso del 2022 si è registrato un calo di quasi 2.000 imprese (-2,9%), a fronte di un aumento di oltre 4.000 addetti (+1,5). Positivo l'andamento del fatturato, che cresce del 12,6% rispetto al 2021.

La situazione resta incerta anche per il 2023. Secondo una rilevazione del Centro Studi FederlegnoArredo su un campione rappresentativo di aziende del settore, nel primo semestre 2023, rispetto allo stesso periodo del 2022, la filiera registra una contrazione complessiva del 5,9% con un trend negativo sia per il mercato italiano (-6,8%) che per l'export (-4,5%). A gravare maggiormente sull'andamento complessivo è il macrosistema legno, che flette del 12,6%, (-14% le vendite sul mercato nazionale e -8,3% l'export). Il macrosistema arredamento - che rappresenta il 62% delle vendite totali - regge meglio e registra un -1,1%. Rallentamento del comparto, inflazione e alti tassi provocano la riduzione degli investimenti per il 39% delle imprese. L'85% di loro dichiara di registrare un aggravio dei costi. La ricerca prevede una chiusura d'anno negativa per la filiera nel suo complesso (-3,3%): leggermente positiva per l'arredamento (+0,2%) e più negativa per il macrosistema legno (-8,5%).

Publicazione periodica
Direttore responsabile:
Isabella Antonetto
Contatti: studi@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.

I numeri del LEGNO anno 2022


UNIONE INDUSTRIALI
Torino

ADDETTI
+1,4%

IMPRESSE
-2,9%

FATTURATO
+12,6%

IMPORT
+30,0%

EXPORT
+13,3%

Dati Federlegnoarredo relativi al Piemonte